

CORONAVIRUS: LA RIPARTENZA

Meno infermieri, spariscono gli Oss

L'Asl con una delibera annulla quella precedente che prevedeva l'assunzione di più personale

Per tutta l'emergenza sanitaria sono stati chiamati eroi: infermieri, operatori socio sanitari, tecnici di laboratorio. Ora, che la lotta al Covid-19 si è leggermente ridimensionata, per il personale interinale che era stato assunto dall'Asl, non c'è più posto. Anzi, nonostante che i dipartimenti abbiano già programmato i turni e le ferie del mese di giugno, molti direttori dovranno rimettere mano al pro-

gramma. «Quello che è successo è sconcertante - dice Marco Marocco del Nursing Up - della modifica della delibera lo abbiamo saputo venerdì alle 22». GORI / IN CRONACA

CORONAVIRUS: LA RIPARTENZA

Delibera approvata e subito cambiata Meno infermieri, spariscono gli Oss

La denuncia del NursingUp: «Lo abbiamo scoperto alle dieci di sera, così salta l'organizzazione dei dipartimenti»

Francesca Gori / GROSSETO

Per tutta l'emergenza sanitaria sono stati chiamati eroi: infermieri, operatori socio sanitari, tecnici di laboratorio. Ora, che la lotta al Covid-19 si è leggermente ridimensionata, per il personale interinale che era stato assunto dall'Asl, non c'è più posto. Anzi, nonostante che i dipartimenti abbiano già programmato i turni e le ferie del mese di giugno, molti direttori dovranno rimettere mano al programma. «Quello che è successo è sconcertante - dice Marco Marocco del Nursing Up - anche perché della modifica della delibera lo abbiamo saputo venerdì sera alle 22. Dal punto di vista organizzativo, l'Asl fa acqua da tutte le parti».

Sono passate 24 ore e il personale che sarebbe dovuto entrare in servizio, a tempo determinato, per coprire il periodo estivo, si è assottigliato e di molto. «La prima delibera prevedeva l'assunzione di 71 infermieri e di 40 Oss - spiega Marocco - Invece dei primi ne verranno fatti entrare 24 e dei secondi nessuno».

La delibera del 28 maggio infatti, prevedeva l'ingresso, at-

traverso l'agenzia di lavoro interinale Manpower, di 71 infermieri, 40 operatori socio sanitari, 16 ostetriche, 5 tecnici di radiologia, due logopediste a tempo parziale e una a tempo pieno, tre tecnici sanitari di laboratorio biomedico e un operatore tecnico specializzato. «Sulla base di questi numeri e di questi ingressi - dice ancora il rappresentante del Nursing Up - era stato programmato il lavoro fino a fine luglio: ora ci sarà da rifare tutto e non è detto che tutti i servizi saranno coperti». Anche perché, dalla lista delle assunzioni, il giorno dopo, sono ad esempio spariti i 40 operatori socio sanitari e gli infermieri che entreranno con contratti a tempo determinato saranno soltanto 24 e non 71, così come le ostetriche che da 16 passano a 10.

Alla rabbia del Nursing Up si aggiunge anche quella della Uil funzione pubblica. «Ci domandiamo e domandiamo, se mentre questi soldati erano in trincea, dov'era la loro Direzione infermieristica, che, a nostro umile avviso, come ogni vero comandante, dovrebbe essere stata accanto ai propri

fanti, in un momento di guerra come quello dell'apice coronavirus - si domanda Sergio Sacchetti - in cui si combatteva tra la vita e la morte. Orbene, questi soldati/operatori sanitari, non servono più e si lasciano licenziare senza neppure l'onore delle armi». Polemica, quella sollevata dal Nursing Up e dalla Uil che non segue quella del Nursind che ieri ha lanciato

l'allarme per il licenziamento di 200 interinali in tutta l'Asl Toscana Sud Est che, dall'inizio dell'emergenza, di fatto ha assunto a tempo indeterminato 100 infermieri e 20 Oss. «Le precauzioni, i servizi sanitari speciali dedicati in questi mesi alla difesa e cura dalla infezione da covid 19, rischiano di essere vanificati da scelte im-



provvide e affrettate di smantellamento delle strutture messe in piedi e operative - dice il presidente della Conferenza dei sindaci dell'Asl **Giacomo Termine** - Gli incarichi devono essere confermati: il mancato rinnovo rischia, infatti, di far chiudere le tende dedicate alla prevenzione covid in molti pronto soccorso (soprattutto periferici) e conseguentemente indebolire prematuramente la cintura di sicurezza e controllo locale della pandemia».

Non c'è solo un problema di organici, che pure potrebbe essere impattante sulla programmazione, ma c'è anche un problema di natura economica vista anche la denuncia arrivata dagli infermieri sull'indennità che la categoria avrebbe dovuto

percepire proprio per essere stati in prima linea e che invece sta rischiando di trasformarsi per molti di loro in una beffa. A porre l'accento sul problema è anche l'Ordine degli infermieri, che ha scritto una lunga lettera al presidente della Regione Enrico Rossi che ha siglato un accordo con Cgil, Cisl e Uil sulle indennità per il personale che ha lavorato nel periodo dell'emergenza. La Regione ha pensato a tre diverse fasce, a seconda del rischio di contagio: gli operatori del 118 ad esempio, quelli che hanno materialmente effettuato i tamponi ai pazienti che potevano essere o meno positivi al coronavirus, erano stati messi nella fascia di rischio inferiore e sono stati inseriti nella prima, quella che prevede un in-

dennizzo di 45 euro al giorno dal 17 marzo alla fine di aprile grazie alla richiesta del Fnopi. «Ci sono però ancora delle differenze che dovrebbero essere riviste - spiega il presidente **Nicola Draoli** - perché qualunque infermiere abbia lavorato in quel periodo, anche se non a stretto contatto con i pazienti positivi, hanno subito un forte stress, sia quelli dell'ospedale che quelli che lavorano nei distretti».

In via don Minzoni ad esempio, il personale ha continuato a lavorare e - anche se le prestazioni venivano fornite su prenotazione - molti di loro quando arrivava un paziente, dovevano indossare gli stessi dispositivi di protezione di chi era nel reparto Covid.

Segno che la possibilità di

contagio non fosse poi così peregrina. «Ma noi siamo stati inseriti nella terza fascia, quella da 20 euro di indennizzo - spiegano alcuni infermieri - mentre chi si trovava al servizio di accoglienza, protetto dal plexiglass e senza avere contatti diretti con i pazienti, è stato inserito nella fascia più alta. Potevano dare soldi in più solo a chi ha lavorato nei reparti Covid senza discriminarci in questo modo». —

Polemica anche sulle indennità regionali per i sanitari in prima linea



Il personale del reparto Covid dell'ospedale

